

La prova che le serrate non servono

Si muore come quando abbiamo chiuso

Le vittime giornaliere sono uguali all'inverno e gli ingressi in rianimazione di più: perché si è perso tempo con misure inutili?

ALESSANDRO GONZATO

■ L'Italia riapre, evviva, ci hanno concesso la semilibertà, da lunedì prossimo qualcuno tornerà a lavorare, gli altri dovranno aspettare metà maggio, il più massacrato l'inizio di giugno. L'Italia si rimette in moto, urrà, festeggiare il prosieguo del coprifuoco è bizzarro, ma questi sono i tempi. Il punto, ignorato dalla stampa di regime, è che l'Italia riparte con lo stesso numero di morti di quando in autunno ha chiuso, e dunque a cos'è servito bruciare un milione di posti di lavoro, uccidere negozi e partite Iva, affamare il popolo e in alcuni casi spingere le persone al suicidio? La colorazione giallo-arancione-rossa - Libero lo aveva evidenziato già a inizio dicembre - non è servita a nulla o quasi sotto il profilo sanitario. Avevamo semplicemente analizzato i dati, che già prima di Natale erano chiari e ora sono scolpiti nella pietra.

Il 6 novembre, inizio ufficiale della tripartizione del Paese, i decessi collegati al Covid erano stati 446. Venerdì, quando il premier Draghi ha annunciato l'alleggerimento delle restrizioni, 429. Ieri fortunatamente sono scesi a 310 e speriamo continuino a calare, anche se abbiamo imparato che il dato di un singolo giorno ha valore relativo.

QUALCOSA NON QUADRA

In ogni caso il primo marzo i decessi erano stati 246, ossia 64 in meno di ieri: non si poteva ripartire già allora? Rispetto al fatidico 6 novembre è peggiorato il numero di ricoveri giornalieri in terapia intensiva, 6 mesi fa 124, venerdì 211, nelle ultime 24 ore 163.

Proseguiamo. L'ulteriore stretta pasquale (dpcm del 6 marzo) è stata decisa con 307 morti, praticamente gli stessi attuali. Sei mesi fa i rigoristi del Covid, ministro della Salute Speranza e virologi del ma-

I numeri

LE FASCE A COLORI

■ Il 6 novembre, al momento dell'introduzione delle fasce a colori, le vittime furono 446. Il 16 aprile, giorno della comunicazione delle riaperture da parte di Draghi, 429.

LA STRETTA PASQUALE

■ Il 6 marzo, giorno del varo del Dpcm con le restrizioni pasquali, le vittime furono 307. Il bollettino di ieri, il giorno dopo l'annuncio delle riaperture, conteggiava invece 310 decessi. L'indice di positività è passato dal 3,8 di febbraio al 4,6 di ieri.

laugurio in testa, sostenevano che era una follia pensare di andare al ristorante, al bar o al cinema di fronte a 400 morti al giorno. Volavano parole grosse come «incoscienti» e «negazionisti». Adesso il rigore è cambiato. Ci sono meno contagi rispetto ad inizio inverno, e ci mancherebbe dopo 6 mesi di azzeramento di vita sociale, ma l'indice di positività è maggiore rispetto a 2 mesi fa: il 16 febbraio era al 3,8, un mese prima al 4,6, come ieri. L'altro ieri al 4,8.

■ Dal 26 aprile torna la zona gialla, bar e ristoranti aperti con tavoli all'esterno anche di sera, consentiti gli spostamenti tra regioni dello stesso colore, per le altre bisognerà dimostrare di essere vaccinati, di

aver già avuto il Covid o di essersi sottoposti al test nelle 48 ore precedenti.

Il calendario delle riaperture verrà deciso in settimana con un decreto. Nel frattempo Matteo Salvini ha nuovamente sberleffiato Speranza: «Se n'è accorto dopo un anno, meglio tardi che mai, che all'aperto si rischia meno che al chiuso. Evidentemente gliel'hanno dovuto spiegare più volte».

IL NODO DEL COPRIFUOCO

Giorgia Meloni ha attaccato la scelta di rinnovare il coprifuoco alle 22: «È una follia. Vorrebbe dire che alle 21.15 uno deve alzarsi dal ristorante, e ciò comprimerebbe ancora di più la presenza di clienti.

Ma chi può tenere in piedi un'attività in queste condizioni?».

Il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, Francesco Lollobrigida, ha aggiunto che «la riapertura solo all'esterno dei locali peggiorerà la situazione di oltre 110 mila esercizi pubblici. Con questa scelta», ha proseguito, «il governo abbandona circa la metà di bar e ristoranti che non hanno spazi all'esterno». Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio Milano, ha confermato che nel capoluogo lombardo il 50% non ha il plateatico. ■**Dettagli.** Intanto ripartiamo. Con lo stesso numero di morti di quando ci hanno chiuso nuovamente in casa.

ARRIVATE A PRATICA DI MARE OLTRE 400MILA DOSI DEL VACCINO DI MODERNA

Gelmini ottimista: «Prenotate le vacanze in Italia»



■ Mariastella Gelmini sponsorizza le vacanze in Italia. «Abbiamo fatto tesoro dei risultati che abbiamo guadagnato con tanti sacrifici, però io credo che ci aspetti un'estate da trascorrere in tranquillità, prenotando anche le vacanze, mi permetto di dire, rigorosamente in Italia per dare

una mano alla nostra economia», ha detto il ministro degli Affari regionali al Tg1. Intanto ieri sera, all'aeroporto militare di Pratica di Mare, è arrivato il carico di oltre 400mila dosi del vaccino Moderna, che sarà distribuito già da oggi alle Regioni. (LaPresse)

Per loro saremmo dovuti restare in "zona rossa"

I virologi hanno nostalgia del lockdown

ENRICO PAOLI

■ Fosse per loro, virologi e immunologi, altro che riaperture programmate e rischi calcolati. Se non proprio in lockdown, dovremmo restare tutti in zona rossa. Per la maggior parte degli esperti non è ancora il momento di ripartire. «Con una situazione di contagio elevato, pensare alle riaperture vuole dire che tra un mese avremo un aumento dei casi e l'estate sarà a rischio e dovremmo richiudere», afferma Andrea Crisanti, direttore di Microbiologia e virologia dell'università di Padova, fortemente critico nei confronti del governo e contrario alle riaperture annunciate dal ministro della Salute, Roberto Speranza, e dal premier, Mario Draghi.

Meno drastico, ma non per questo

meno preoccupato, il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca. «Essere vaccinati non vorrà dire poter togliere la mascherina: per riaprire in sicurezza è importante continuare a tenere alta la guardia finché non sarà raggiunta l'immunità di gregge». In attesa di quel momento «l'alternativa non è certamente restare chiusi: si tratta di sfruttare nel migliore dei modi il vantaggio combinato della vaccinazione e dell'estate», osserva il clinico, per il quale «è importante non ripetere gli errori fatti nell'estate 2020».

Fra i due, Crisanti e Broccolo, c'è anche una terza posizione. «Il piano di riaperture è graduale ma è un ri-



Il virologo Andrea Crisanti

schio, ci sarà un prezzo da pagare e dovremmo essere tutti molto consapevoli. Si è parlato di "rischio accettato", quindi si sa che i morti ci saranno. Sono morti nell'esigenza di una ripresa sociale ed economica», afferma Fabrizio Pregliasco, virologo e docente dell'Università Statale di Milano, «come abbiamo fatto fin'ora dovremmo essere responsabili». Pragmatico il professor Roberto Burioni, virologo dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano: «La decisione di riaprire è una decisione politica e non scientifica. Questo l'ho scritto un anno fa ma è estremamente attuale», twitta il medico. «Mi pare sostanzialmente e oggettivamente un azzardo» riaprire

ora, rilancia Francesco Menichetti, virologo e primario di Malattie infettive all'ospedale di Pisa, appoggiando la posizione del professor Massimo Galli, direttore del reparto di Infettivologia dell'ospedale Sacco di Milano, secondo il quale quello del governo è un «rischio calcolato male».

Infine un'altezza arriva anche dai medici. Le aperture decise dal governo «arrivano prematuramente con due settimane di anticipo, un fatto che preoccupa i sanitari», spiega Filippo Anelli, presidente dell'ordine dei medici e odontoiatri (Fnomceo). «Caspico e condiviso le motivazioni del governo, ma noi sanitari siamo preoccupati perché i numeri delle persone in terapia intensiva sono ancora alti».

Twitter @niccolpaoli11

© 2021 L'ESPRESSO, ROMA, 18.4



DICONO DI NOI



ANSAit

LAVORO: ANCL (CONSULENTI), SU CIG NON C'E' COPERTURA

(ANSA) - ROMA, 05 APR - L'associazione nazionale dei consulenti del Lavoro risponde all'Inps che aveva assicurato la totale copertura della cassa integrazione parlando di "assurdità giuridica" nel comunicato stampa. "L'Istituto non solo non mette alcuna pezza - afferma il presidente dell'Associazione, Dario MONTANARO - ma è anche in ritardo di tre mesi". "Pregiatissimi burocrati del ministero del Lavoro e dell'Inps - scrive - , 12 settimane dal primo gennaio non potranno mai terminare il 31 marzo. I festivi, il sabato e la domenica - spiega - sono giorni lavorabili per ogni lavoratore del privato, soprattutto nelle aziende che più di tutte hanno subito i danni della pandemia (settore pubblici esercizi, commercio, alberghi, ristorazione etc.). Come riuscite solo a pensare di potere sostenere il contrario?" Inaccettabile per MONTANARO anche il rinvio "ad ulteriori istruzioni che saranno contenute in una circolare da emanare. E quando? - scrive - Per chi? Per i datori di lavoro che hanno già regolato le competenze ai lavoratori per fine marzo e magari si sono impegnati a erogare ferie o altri istituti pur di non fare perdere le giornate retribuite ai lavoratori da mesi sul lastrico?"



DICONO DI NOI



LA PRESSE

INPS, MONTANARO (ANCL): SU CIG NESSUNA COPERTURA, IN RITARDO DI TRE MESI

(LaPresse) - Roma, 17 apr. - "Se non fossimo completamente esausti da questi 13 mesi di pandemia, avremmo anche avuto la forza di spiegare in modo tecnico le assurdit  giuridiche contenute nel comunicato stampa con cui l'Inps ha sostenuto che non ci sono vuoti di copertura della Cig. L'Istituto non solo non mette alcuna pezza, ma   anche in ritardo di tre mesi". Lo afferma il presidente dell'Associazione nazionale dei Consulenti del lavoro, Dario MONTANARO. "Pregiatissimi burocrati del Ministero del Lavoro e dell'INPS, 12 settimane dal primo gennaio non potranno mai terminare il 31 marzo. I festivi, il sabato e la domenica - spiega - sono giorni lavorabili per ogni lavoratore del privato (comprendiamo le vostre difficolt  nel saperlo), soprattutto nelle aziende che pi  di tutte hanno subito i danni della pandemia (settore pubblici esercizi, commercio, alberghi, ristorazione etc.). Come accidenti riuscite solo a pensare di potere sostenere il contrario? Ma rileggete i comunicati stampa prima di pubblicarli? Perch  magari noi associazioni possiamo anche sbagliare o essere imprecisi, ma voi no. Voi dovrete rappresentare lo Stato e la certezza del diritto, oltre che rispettare i consulenti, i datori di lavoro e i lavoratori"



DICONO DI NOI



AGI >
**AGENZIA
ITALIA**

Inps: Ancl, su Cig non c'e' nessuna copertura; in ritardo 3 mesi

(AGI) - Roma, 17 apr. - Inaccettabile per MONTANARO anche il rinvio "ad ulteriori istruzioni che saranno contenute in una circolare da emanare. E quando? Per chi? Per i datori di lavoro che hanno già regolato le competenze ai lavoratori per fine marzo e magari si sono impegnati a erogare ferie o altri istituti pur di non fare perdere le giornate retribuite ai lavoratori da mesi sul lastrico? Lo sanno all'Inps che esiste un termine per la registrazione delle presenze, per l'elaborazione delle buste paga e che le norme non sono modificabili a piacimento e sulla base di vostri comunicati stampa?" "L'Ancl - avverte il presidente - ritiene che ormai sia impossibile sperare che il ministero del Lavoro e la struttura operativa dell'Inps, possano ravvedersi e recuperare almeno un minimo di competenza giuridica nei contenuti delle loro esternazioni. E' chiaro che all'Inps e al ministero del Lavoro, oltre alle carenze tecniche e giuridiche, non conoscono ciò che avviene nel mondo reale, fuori dai palazzi ministeriali. E' palese l'irragionevolezza di fare uscire il comunicato stampa nel pomeriggio del 16 aprile, con versamenti effettuati e buste paga chiuse da almeno due settimane. Ma dove vivete?" "Volevate tutelare i lavoratori? Troppo tardi! Le buste paga - conclude il presidente MONTANARO - sono già definite e pagate. Volevate tutelare le imprese? Troppo tardi! Le presenze ed i conteggi per le competenze retributive si sono chiusi da settimane. Volevate tutelare il governo? Troppo tardi! Chi ha scritto la norma ha di nuovo sbagliato i calcoli delle settimane rispetto ai relativi mesi, e questo è avvenuto a dicembre scorso. Forse è il caso che vi prendiate delle ferie, tanto noi Consulenti del Lavoro da soli agiamo decisamente meglio e non abbiamo bisogno di assurde teorie che stravolgono le nozioni più elementari non solo del diritto ma anche del calendario"



DICONO DI NOI



DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

LAVORO. ANCL A INPS: SULLA CIG NON C'È NESSUNA COPERTURA

(DIRE) Roma, 17 apr. - "Se non fossimo completamente esausti da questi 13 mesi di pandemia, avremmo anche avuto la forza di spiegare in modo tecnico le assurdità giuridiche contenute nel comunicato stampa con cui l'Inps ha sostenuto che non ci sono vuoti di copertura della Cig. L'Istituto non solo non mette alcuna pezza, ma è anche in ritardo di tre mesi". Lo afferma il presidente dell'Associazione nazionale dei Consulenti del lavoro, Dario MONTANARO. "Dodici settimane dal primo gennaio non potranno mai terminare il 31 marzo. I festivi, il sabato e la domenica- spiega- sono giorni lavorabili per ogni lavoratore del privato (comprendiamo le vostre difficoltà nel saperlo), soprattutto nelle aziende che più di tutte hanno subito i danni della pandemia (settore pubblici esercizi, commercio, alberghi, ristorazione etc.). Come riuscite a pensare di potere sostenere il contrario? Perché magari noi associazioni possiamo anche sbagliare o essere imprecisi, ma voi no". "Inaccettabile" per MONTANARO anche il rinvio "ad ulteriori istruzioni che saranno contenute in una circolare da emanare. E quando? Per chi?- si chiede - Per i datori di lavoro che hanno già regolato le competenze ai lavoratori per fine marzo e magari si sono impegnati a erogare ferie o altri istituti pur di non fare perdere le giornate retribuite ai lavoratori da mesi sul lastrico? Lo sanno all'Inps che esiste un termine per la registrazione delle presenze, per l'elaborazione delle buste paga e che conclude la nota- le norme non sono modificabili a piacimento e sulla base di vostri comunicati stampa?"

